

N. 3

20°  
1967-1987

Sped. in abb. postale gr. III / 70



Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 - 12 - 69  
Redazione: Cetona - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C P. 13766530

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

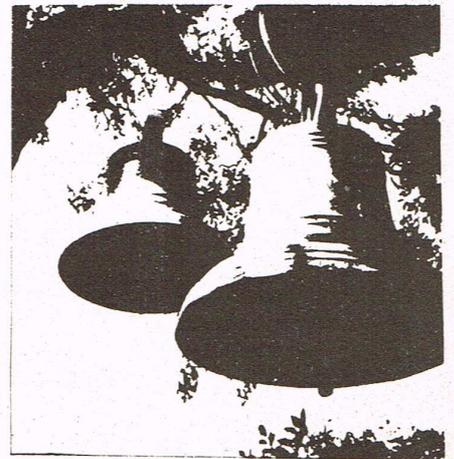
ANNO XVIII - MARZO 1987



MADONNA COL BAMBINO - Dipinto  
in Tavola - Opera di Jacopo di Mino del Pellicciaio,  
Senese - Chiesa Parrocchiale di  
S. MARTINO in SARTEANO



*"...a te quando sorge e  
quando cade il die  
e quando il sole a mezzo  
corso il parte  
saluta il bronzo che le  
turbe pie  
invita ad onorarTe..."*  
(A. Manzoni)



NEL 25.º ANNO DI MISSIONE PARROCCHIALE  
nella Chiesa di S. Martino in Sarteano

## DON GINO CERVINI

Rinnovando il perenne Sacrificio eucaristico

RINGRAZIA

riconoscente, IDDIO e i fedeli.

PREGA

con fervore intenso per i vivi e per i defunti

BENEDICE TUTTI

Sarteano, 22 marzo 1987

Nella Chiesa di S. Martino, alle ore 10,30

S. MESSA GIUBILARE

Nella Chiesa di S. Francesco, alle ore 17

S. MESSA VESPERTINA

## SARTEANO

### Nuovo parroco

Don Gino Cervini è stato nominato nuovo parroco-primicerio della chiesa parrocchiale di San Martino e Santa Vittoria. Il solenne ingresso del nuovo primicerio nella chiesa parrocchiale si è svolto alla presenza di un numeroso gruppo di fedeli nel corso di una solenne cerimonia durante la quale il vicario generale monsignor Mannelli consegnava a Don Gino Cervini i pieni poteri, immettendolo in reale possesso della nuova parrocchia secondo le direttive del cerimoniale.

La popolazione ha accolto con simpatia e festosità il nuovo parroco-primicerio al quale ha donato una ricca e preziosa pianeta. A cura delle suore salesiane un gruppo di giovani dell'oratorio dello istituto hanno eseguito una brillante accademia.

### ARALDO POLIZIANO

Cronaca cittadina

1 Aprile 1962

### Cronaca di Sarteano

Il giorno 19 e.m., in occasione della festività di San Giuseppe, ha fatto il solenne ingresso, nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino e S. Vittoria, il nuovo Parroco-Primicerio, M. R. Cervini Don Gino. Per preparare i fedeli a ricevere il Buon Padre e Pastore è stato eseguito un triduo di preghiere e di predicazione per opera instancabile del Canco Mannelli Don Mosè, in cui ha partecipato S. E. Mons. Carlo Baldini, Vescovo Diocesano.

Numerosi fedeli hanno partecipato al triduo, ma una folla imponente di parrocchiani attorniarono il loro nuovo Parroco-Primicerio, al suo ingresso nell'artistica chiesa parrocchiale.

Il Vicario Generale, Mons. Mannelli, consegnava al nuovo Pastore i pieni poteri, immettendolo in reale possesso della nuova Parrocchia secondo le direttive del cerimoniale; letta quindi la Bolla di Nomina e redatto in duplice copia il Verbale che veniva sottoscritto dai testimoni, il Sig. Dott. Ubaldo Rabizzi e il Sig. P. A. Ricci Virgilio; l'Eletto rivolgeva un breve e commovente discorso programmatico.

Dopo aver ringraziato tutti i partecipanti alla suggestiva cerimonia, e dopo aver ricordato brevemente l'opera di apostolato dei parroci predecessori, formulando promesse e voti di un proficuo apostolato Sacerdotale, celebrava una Solenne Messa cantata dalle giovani della Parrocchia. Al S. Vangelo, il Delegato di Mons. Vescovo, Mannelli Mons. Nello, formulava al nuovo Parroco-Primicerio gli auguri più fervidi di un lungo e profondo apostolato, ricordandogli i suoi antenati, esimii di Nobiltà e Santità, quali Papa Marcello II e S. Roberto Bellarmino.

Tutta la popolazione di Sarteano, ha accolto degnamente e festosamente il «Buon Padre e Pastore» ed in segno di stima e di augurio le hanno donato una ricca e preziosa pianeta.

Le Rcv. de Suore Salesiane si sono prodigate nell'eseguire una brillante Accademia in onore del nuovo parroco, per opera delle giovani dell'oratorio e dell'Istituto.

# GRAZIE, DON GINO !!

Grazie, Don Gino! 25 anni fa, il 19 marzo 1962 festa di san Giuseppe, ti presentasti ufficialmente al popolo di san Martino come parroco succedendo all'indimenticabile e indimenticato don Quinto Labardi.

Da otto anni eri già parroco di Spineta, da qualche anno insegnante di religione nella scuola media; sono dunque tanti gli anni che sei a Sarteano. Di tutti questi anni ti vogliamo ringraziare perchè sono stati "anni per noi".

**NOI SACERDOTI** che abbiamo sperimentato, goduto, ed approfittato anche, la tua amicizia "badenga": generosa senza misura, talvolta rude e sempre cordiale;

**LE SUORE** che da te, più o meno secondo le situazioni diverse, hanno sempre ricevuto da te più di quanto ti hanno chiesto o accennato dal tuo servizio sacerdotale; **I GIOVANI**, prima nell'azione cattolica e poi a scuola; sono circa 28 classi - annate, un numero imponente; anagraficamente le generazioni dai 20 ai 50 anni dei sarteanesi. Quanto hai dato loro, quanto ti hanno chiesto in tutti i sensi chi lo può sapere? Chi lo può dire?

**I TUOI PARROCCHIANI** di Spineta e di san Martino per tutto il lungo, silenzioso e spesso nascosto servizio di sacerdote, di parroco, di uomo e amico pretevole e pronto sempre; quanti hai battezzato, preparato ai sacramenti e alla vita, uniti in matrimonio, confortati nella malattia.

**TUTTA LA GENTE DI SARTEANO** che da te sacerdote, parroco, insegnante, amico, in tante maniere e momenti diversi, hanno ricevuto qualcosa in questi molti anni: dalla montagna alla Val d'Orcia, da Spineta all'Astrone.

**QUANTI OGGI NON CELEBRANO QUI CON NOI** questa ricorrenza giubilare ma nella vita eterna meglio di noi apprezzano e ringraziano il tuo ministero sacerdotale. Il loro numero si snoda in una corona di nomi e di volti lunga, lunga che si perde lontano nel tempo e nella memoria.

**CON TE PER TUTTO QUESTO RINGRAZIAMO IL SIGNORE E LO FACCIAMO A NOME DI TUTTI !** Come segno e ricordo di questo "grazie" Ti offriamo la elettrificazione di due delle tre campane della Chiesa di san Martino.

Grazie, don Gino!

\*\*\*\*\*

### PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI GIUBILARI

\*\*\*

nei giorni 19, 20 e 21 marzo:

ore 17 nella chiesa di san Martino: TRIDUO.  
S. Messa e omelia.

sabato 21 marzo:

ore 16 Salone Suore Salesiane: OMAGGIO A  
DON GINO dei ragazzi dell'oratorio e  
scuola di catechismo.

Domenica 22 marzo:

ore 10 a san Martino: CONCELEBRAZIONE  
EUCARISTICA presieduta dal Vescovo.  
Guiderà i canti la corale di san Martino.

ore 13 PRANZO con quanti vorranno ritrovarsi  
intorno a don Gino in gioiosa riconoscenza.

ore 16 in san Francesco: SANTA MESSA.

ore 17 "LA PASSIONE DI CRISTO".

### Ritratto di un vecchio prete

Lo vedo dalla mia finestra recarsi, pio e sereno, ogni mattina, nella sua vecchia chiesa parrocchiale per incontrarsi con Dio e con i fratelli.

Sorride a tutti, sorriso leggiadro, che fiorisce sul volto degli uomini, specchio di una sorridente bellezza.

Lo vedo dalla mia finestra percorrere sentieri di campagna, a visitare ammalati nei cascinali, curvo, lento, col breviario in mano, e soprattutto, solo.

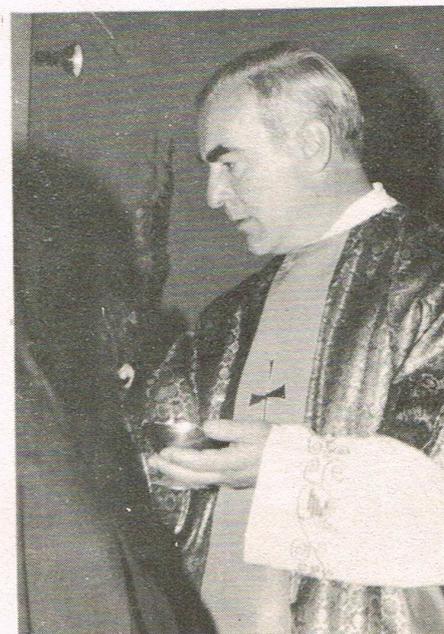
Cammina come in un tunnel, con gli occhi fissi al punto luminoso che scorge in fondo: cammina, scevro di vaghi pensieri, su cocci di vetro, sulle macerie, nel fango, nelle pozze d'acqua...

Nessuno lo può fermare.

Il prete: l'uomo involucro di misteri. È l'uomo di Dio. È l'uomo di tutti. Amato e venerato da pochi, disprezzato e schernito da molti. Il più inutile e, insieme, il solo necessario.

Un uomo senza patria, senza radici, senza potere terrestre, eppure cittadino d'ogni paese, ambasciatore in tutte le terre, fondatore di case, santificatore di affetti, padre di molti figli.

UN MISTERO SCENDE SULL'UOMO QUANDO EGLI NASCE SACERDOTE: CRISTO SI VESTE ANCORA DI MISERIA PER AVERE ANCORA UN VOLTO TRA GLI UOMINI. P. Eugenio Caputi



# Don GINO CERVINI è a Sarteano dal 1950

*DON GINO CERVINI è a Sarteano dal 1950;  
dal 1954 parroco a Spineto;  
dal 1-1-1962 parroco a san  
Martino.*

*Vogliamo ricordare questi molti anni del suo servizio pastorale a Sarteano in occasione del 25.º della sua investitura ufficiale a san Martino (19 - 3 - 1962). Con l'apertura della scuola media è stato anche insegnante di religione. Motivi di questa doverosa celebrazione ce ne sono, quindi, tanti e riguardano, in qualche maniera, tutti i sarteanesi.*

*A suo tempo sarà fatto conoscere il programma della celebrazione che un comitato di amici sta organizzando per domenica 22 marzo p. v.*

*A don Gino, per la chiesa di san Martino, vogliamo offrire:*

- la elettrificazione totale o almeno parziale, delle campane;
- la sistemazione del tabernacolo del SS.mo sacramento.

*Ogni contributo per questo comune segno di riconoscenza dei sarteanesi a don Gino è sollecitato e gradito; può essere consegnato, entro il 10-3-87, a:*

*Suore Salesiane  
don Patrizio e don Priamo  
farmacia Bologni  
tabaccheria Grifoni  
sig. Rizzo Mario*

## LA TRADIZIONE DELLE CAMPANE

Anche a Sarteano il suono delle campane ha avuto nei secoli grande importanza, da quando furono inventate, 1500 anni fa, da San Paolino da Nola.

Basta ricordare quanta gente è stata messa in crisi da quando "le campane non si sciogliono più la mattina del sabato santo" come era successo per tante generazioni per comodità della gente ma contro quanto scritto nei Vangeli: Cristo infatti la mattina del sabato era ancora nel sepolcro, perché è resuscitato il terzo giorno.

Mentre le campane di San Cesareo, di Santa Vittoria, di San Michele, della Chiesina delle Conce, di Santa Maria, della Campanella, di San Boneventura, dell'Aiola, del S.S. Crocifisso, del Corpus Domini, di San Girolamo, delle Madonne del Carmine, della Recisa non esistono più, né suonano più quelle delle Spiagge, di San Bartolomeo, del Belriguardo ecc., ancora si sentono quelle di San Lorenzo, San Martino (non più "in foro"), di San Francesco, di Spineta, di Castiglioncello, delle Chiesine, del Suffragio... E ad esse si è da pochi anni aggiunta la voce delle campane elettriche di Sant'Alberto.

Le campane! Così poco ascoltate, oggi, mentre fino a pochi anni fa (ce lo ricordava anche Agostino Egiziani su Montepiesi) c'era ancora chi si faceva il segno della croce al loro ascolto...

Quest'anno farà forse parte della giuria del Saracino Neri Capponi, discendente di quel Pier Capponi che cambiò il corso della storia gridando "se voi suonerete le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane".

È sempre il Saracino ci ricorda l'importanza delle "martinella" che chiamava alle armi, e che entra trionfalmente in piazza nel Carroccio.

Un antico "orario dei segnali pubblici" in San Lorenzo ci ricorda l'utilità delle campane che segnavano il ritmo della vita prima della corrente elettrica, e quando solo la meridiana indicava l'ora esatta al popolo. Da questo orario vediamo che le campane arrivavano a suonare l'"Aurora", dal 27 Maggio al 2 Luglio, alle 2,15 e a suonare l'"Ave Maria" alle 20,15 dal 24 Maggio al 31 Luglio.

Oltreché infatti a segnalare l'inizio dei riti religiosi (il primo, il secondo, il terzo, il cenno) le campane sono servite per varie necessità: segnare le ore (si può rimettere l'orologio con l'Angelus delle 7 di San Lorenzo, e sempre di San Lorenzo con l'Angelus di mezzogiorno e con l'Ave Maria<sup>(1)</sup> delle 18, l'ora dei Vesperi), chiamare a raccolta, segnalare incendi, far rientrare la gente entro le mura, far aprire e chiudere le tre Porte, annunciare la pace e la guerra...

Ricordo a questo proposito che un giorno, mentre studiavo a Montepulciano, tutte le campane suonarono a festa per annunciare la pace. Fu però una segnalazione sbagliata, perché la guerra continuò ancora per qualche mese...

Qui a Sarteano ancora è molto "sentita" la campana per l'uscita della Misericordia, quasi sempre per tristi necessità.

In città il suono delle campane è spesso superato dall'incessante frastuono dei motori, ma a Sarteano, se la gente fosse meno distratta, potrebbe ancora ascoltare il dolce richiamo di quel suono bronzeo e riflettere un pò...

DOC

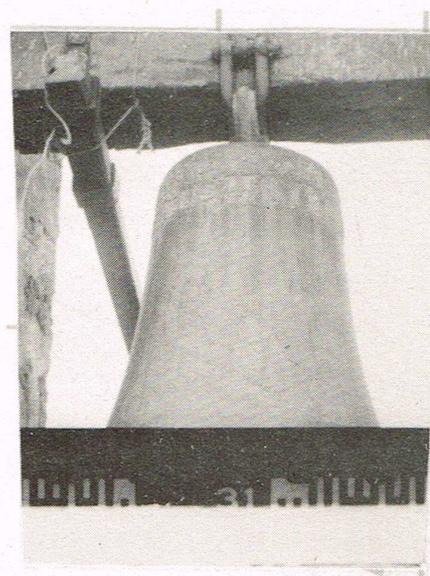
(1) L'"Ave Maria" era detta comunemente "l'un'ora". È arrivato fino a noi poi il proverbio "quando sono l'Emmeria o a casa o pa' la via".

# CURIOSANDO IN CAMPANILE

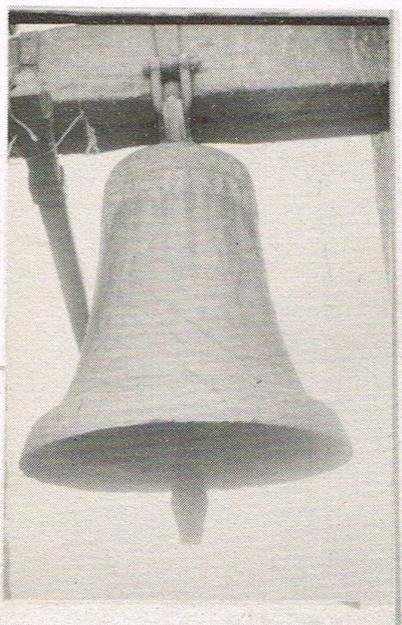
(di FRANCO FABRIZI e FRANCO TROMBESI)



Il campanile "a vela" della Chiesa di S. Martino con le tre campane



Particolare della scritta in gotico nella campana del 1282



La campana più antica, dell'anno 1282

\*\*\*\*\*

## Le campane della chiesa di S. Martino

hanno interessanti iscrizioni che qui riportiamo: *(la trascrizione è stata fatta sul posto, leggendo, magari scomodamente, anche le lettere situate dalla parte sporgente e poco praticabile del campanile)*

### 1 -

La campana più antica è quella in basso a destra per chi guarda il campanile stando fuori di Porta Umbra. La sua forma è nettamente diversa (per struttura e linea di disegno) rispetto alle altre più recenti. La scritta è in eleganti caratteri gotici maiuscoli e reca la data del 1282:

METE SCMO (mente santissimo)  
SPONTANEU AD (anno Domini) MCCXXXII  
LIBERAZIONE ONORE DEO PATRIE

\*\*\*\*\*

## 2 -

La campana a sinistra in basso per chi guarda dal solito posto è del 1535:

HONORÊ DEO ET PATRIE LIBERA MÊTÊ  
SACTÂ SPÔTANEÂ

MAGISTRI LEONARDI DE CLANCIANO  
ME FECIT ONE AURELIUS MDXXXV

(N.B.: il segno ^ sulle vocali sta a sostituire quasi sempre la lettera "M" e talvolta "N" in fine di parola o intercalate)

Oltre ad avere una terminologia simile a una parte della precedente, ma al femminile ("mente santissima spontanea") ci fa conoscere il suo fabbricatore «Mastro Leonardo da Chianciano».

## 3 -

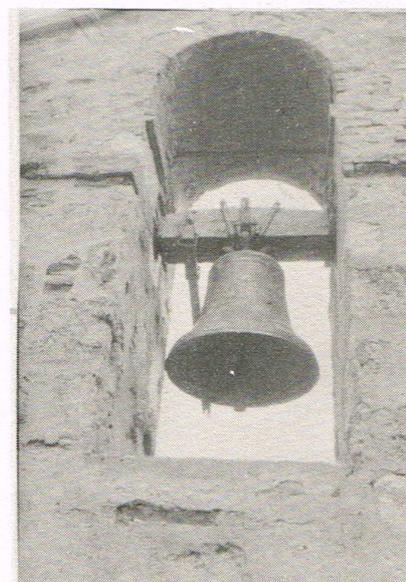
La campana più grande e più in alto è del 1798:

DEO IN HONOREM BMAE (Beatissimae)  
VIRGINIS AC SS. MARTINI EP (episcopus)  
AC VICTORIAE V. ET M. PAT. (?)  
A.D. (anno Domini) MDCCIIIC FRANCISCUS  
PRIMICERIO CHIERICI RECTORE

Tutte e tre queste campane, pur di epoche così diverse, risalgono al tempo in cui la chiesa di S. Martino in foro si trovava in piazza (fu distrutta e ricostruita ove è ora nel 1841 - 43). Ma il «pezzo» eccezionale è la campana del 1282 che è sopravvissuta ad una infinità di vicende e distruzioni e ricorda l'epoca gloriosa del libero comune (Sarteano lo fu appunto a partire dal 1280); di questo periodo ci accingiamo a parlare nei prossimi numeri di MONTEPIESI a proposito della storia di Sarteano.



La campana del 1535 costruita da Mastro Leonardo di Chianciano



La campana del 1798

## DIZIONARIETTO DIALETTALE

- Spicccicato - somigliantissimo  
Spiccio - libero (uno che ha terminato il lavoro)  
Spiccioli - "aver pochi spiccioli" = a ver poca pezienza  
Spiconare - lavorare con il piccone  
Spicinio - strage, rovina  
Spinose - istrice  
Spoggettare - superare il crinale di un poggio  
Spolto - spogliato  
Spolverata - romanzina, brontolata  
Spopolare - avere tanta fortuna da vincere tutto

## HANNO COLLABORATO

Cappelletti Daniele e Daniela, Marrocchi Piera in m. del fratello Agostino, sorelle Tisterelli in m. dei genitori, Buoni Zeira in m. dei suoi morti, Parricchi Tosca, Gori Mario, Caciotti Adele in m. del fratello Angelo, Vanni Settimia e Walter, R.M.; Tisterelli Maria nel 40° della morte del marito Generali Albino, De Polo Nicola, Garibelli di Maria Grazia, Giovannini Luigi e Elena, Cioli Assuero, Morgantini Giorgio, fam. Benocci Aladino., la moglie Anne in m. di Perrini Raffaele. Aggravi Pierini Alda che ringraziamo per la generosità, Tisterelli Giacomo, Beligni Angelo, la fam. Favi nel 1° anniversario della morte del carissimo Luigi, Rossi Galliano, fam. Favi Solinas

# Bentornato CIVELLI !



Sarteano Monumento a G. Civelli

*Monumento a G. Civelli  
Sarteano - 12 gennaio 1983  
Inferno uniaziendale  
Sarteano - 12 gennaio 1983  
S. Maria Salsogna*

(da una cartolina d'epoca)

Entro quest'anno sarà ricollocato degnamente in Sarteano il Monumento al Civelli. Sarà infatti posto nel "Parco Civelli", cioè nel parco a cui fu dato questo nome nel 1983 e che si trova lungo via Cappuccini (angolo v.D.Bandini).

Il monumento era stato inaugurato solennemente nel 1893, a 11 anni dalla morte del Civelli, in piazza Bargagli.

Da lì era stato tolto nel 1937, approfittando dell'aiuto di un reggimento di artiglieria che faceva un campo a Sarteano presso Casasciutta. Il fatto coinvolse tutta la popolazione, perché Giuseppe Civelli era tuttora ricordato come un grande benefattore di Sarteano dato che la Cartiera aveva dato lavoro a più di 100 operai ed era uno dei maggiori stabilimenti della provincia.

La sistemazione del monumento sarà dunque fatta nel 50° dalla sua rimozione della piazza.



## la filarmonica di Sarteano

L'11 Febbraio i musicanti e i soci della Società Filarmonica hanno rinnovato il proprio Consiglio.

Il nuovo organo direttivo della nostra gloriosa Banda, che è arrivata al 137° anno di vita e che si prepara per Pasqua a uno storico raduno, è ora così composto:

Presidente Franco Trombesi; Vice-presidente Amerino Morgantini; Segretario Patrizio Bai; Economo Alberto Terrosi; incaricato del tesseramento soci Rito Boni; incaricato delle pubbliche relazioni Alfiero Morgantini; Capomusica Lorenzo Rossi; Consigliere Carlo Bogni. Il Consiglio, che sarà integrato con un rappresentante eletto dal folto gruppo dei giovanissimi, ha scelto e confermato come cassiere Silvio Fé, che copre questo ruolo da ben 35 anni.

## OSPEDALE: DI MALE IN PEGGIO!!!

Ho avuto, per mia sfortuna, a che fare in questi giorni con l'Ospedale. Vorrei che la stessa sfortuna l'avessero quei sapientoni che si battono per levarci l'Ospedale e farci rifinire a Nottola. E non lo vorrei perché voglio loro male, perché al contrario voglio loro bene come lo voglio a tutti. Si renderebbero però conto di quanto sbagliano, degli enormi disagi che hanno i malati e i familiari se si spostano da Sarteano, della necessità di conservare qui questo vero "tesoro" che i nostri padri ci hanno lasciato. L'economia la facciano là dove non ne va di mezzo la necessità di chi soffre.

Doc

## "Nuova Accademia degli Arrischianti"

La Presidenza dell'Accademia degli Arrischianti comunica i nomi degli eletti in qualità di Sindaci Revisori: Becarelli Franco, Belardi Massimo, Bozzi Lepri Carlo.

# \*\*\*\* VENT' ANNI FA L' ARNO A FIRENZE \*\*\*\*

Il 4 Novembre u. s. è ricorso il ventennale dell'alluvione di Firenze da parte del fiume Arno.

Abitando allora (1966) nella mia città natale (Prato) situata a circa 17 Km. dal capoluogo della Toscana, ed avendo constatato di persona (avevo sette anni) gli effetti dell'alluvione nelle campagne di Tavola (a sud di Prato, quindi verso l'Arno), ho pensato con questo mio scritto di invitare a riflettere su ciò che rappresentò e significò per Firenze e per tutti noi toscani la visione della forza infernale delle acque arnensi che si riversarono dappertutto.

Non mi dilungo sulla cronaca del fatto, già nota a molti e assai triste e drammatica e peraltro assai evidente.

Tra i due più grossi affluenti del fiume dalla sorgente fino a Firenze (e cioè il Canale Maestro della Chiana e il Sieve), sembra che proprio il Sieve giocò un ruolo decisivo nel determinare la rottura degli argini fiorentini del fiume.

Contrariamente a quanto si crede quindi, il Canale Maestro della Chiana non influì in maniera determinante sull'innalzamento del livello dell'Arno, che era già assai alto prima di Arezzo.

Ma voglio riflettere sui passati storici assai singolari se non unici di questo fiume.

In effetti le acque dell'Arno (che significa secondo il Glottologo Devoto "fiume da letto incassato") sin dalla preistoria non hanno mai trovato pace e sicuro indirizzo di alveo.

Il suo corso assai tortuoso e articolato dalla sorgente aretina sino a Firenze sono il frutto di centinaia di migliaia di anni di lenta erosione e di lotta incessante contro la dura roccia granitica del valdarno superiore.

Questo fiume contrariamente a molti altri (tra cui il Tevere) ha scelto la strada più lunga e difficile per raggiungere il Tirreno.

Molti geologi e geografi pur negando certezza assoluta, ammettono che per un certo periodo della preistoria la nostra Val di Chiana (che allora non era divisa in due) sia stata percorsa dall'Arno che giunto ad Arezzo non si dirigeva curvando ad ovest verso l'attuale Firenze ma bensì proseguiva verso sud in direzione dell'attuale Roma.

Percorrendo quindi in tutta lunghezza la nostra valle andava a gettarsi nel Paglia (o viceversa) davanti ad Orvieto e subito dopo nel Tevere.

Il dato sembra incredibile, ma rende l'idea di cosa ha potuto fare l'opera della natura nell'indirizzare le acque di questo fiume che non hanno mai avuto un letto stabile.

L'alveo del Canale Maestro e del torrente Chiani (che riceve ufficialmente le acque del nostro Astrone) risultano quindi con probabilità come l'antico alveo abbandonato dell'Arno "tiberino" preistorico.

Ad un certo punto di quei lontani periodi, il fiume volse ad occidente sfondando le rupi rocciose del casentino vicino ad Arezzo (Giovì) e ritirandosi dalla nostra valle che divenne semi-paludosa (non come però nel medioevo).

Così facendo il fiume che dalla sorgente scorre verso sud fino ad Arezzo, da quest'ultima "ritorna sui suoi passi" volgendo a nord-ovest fino a Firenze dove poi gira decisamente ad Occidente.

In questo modo fu interrotto il legame diretto che il fiume aveva con il Tevere.

Ho detto diretto, poiché attualmente seppur indirettamente i due fiumi sono sempre legati tramite (guarda caso) la Val di Chiana toscana, la Val di Chiana romana e il Paglia.

Per concludere mi preme citare Mario Luzi che parla del connubio acqua-pietra in Firenze, nell'introduzione alla parte dedicata a Firenze dei volumi: La Toscana paese per paese, edito da Bonechi.

"L'acqua: L'Acqua piovana illumina la pietra serena, vi suscita riflessi azzurrognoli; ma inflittendosi incupisce le moli, le rende anche più arcigne e inospitali.

Allora anche i marmi che a Firenze non sono tanti e quasi tutti ammontati nella grande montagna di Santa Maria del Fiore si abbuiano.

L'acqua ingentilisce o dilava la città, la esalta nella sua vivezza cangiante o l'annulla, la spoglia della sua storia, la rifonde con la rude natura dalla quale è uscita.

Come spicca e come si vanifica, a Firenze l'onore dell'opera umana.

Ma ecco lo sfogorìo della schiarita e del sole pieno su tutte le pozzanghere, su tutta la scintillante distesa di pietre e di embrici: ecco il vento che riconquista la sua rupe, increspando il pelo dell'acqua stagna e asciugando le lastre, le pareti e gli spigoli e riducendola a un osso pulito.

Ma l'acqua dell'Arno è tenuta a bada.

Per quanto raggentilito dalle anse a monte, il fiume torrentizio non cessa di essere nuda e selvaggia natura.

Il rapporto profondo che la città ha con lui è analogo a tutto ciò che richiama a quel dominio.

Il fiume è accolto tra le mura e nel mezzo delle case nella sua qualità di fiume, forza benefica e insidiosa, con la quale non è lecito indulgere a debolezze.

Non ci sono lenocini o lusinghe.

Dopo le ombrose divagazioni e gli ameni ristagni di Rovezzano, di Variungo e di Bellariva, l'Arno è catturato dai muraglioni e procedendo verso il cuore della città rinserrato nella sua petrosa fossa, scavalcato da ponti molto più simili a potenti fermagli per inchiodare il fiume che a strade per superarlo.

Eppure non è umiliato, anzi esaltano da questo volto guardingo e spigoloso che la città assume nei suoi riguardi rispettandolo, appunto per questo, nella sua dignità di fiume.

E può esserci da parte della città diffidenza e da parte del fiume sofferenza per i lacci e i vincoli che gli sono imposti ma tutto in tempi normali si risolve nella severa sublimazione di quel rapporto, che è poi l'elementare rapporto tra la pietra e l'acqua.

Le due fondamentali componenti di Firenze si oppongono ma anche convivono tra le sponde e sotto i ponti dell'Arno.

Nella luce di quello specchio è riflessa anche la sua cornice.

La parte di città incombente sul fiume splende e si disfa in quelle vebranti increspature, viene purificata da flusso e dissolta ...

La città, i segni, gli stemmi della sua storia sono solo una ferita che l'acqua, cioè la natura riscarcisce?

Forse è questo oscuro e atavico avvertimento che internerisce il duro connubio e lo rende perfino struggente ai cittadini, come un filo che cuce tante immagini e memorie civiche e personali.

Volti, apparizioni di gioventù su quel ponte, in quella luce dilagante dall'alto e dal basso; figure illustri, viste un attimo scorrere lungo quella spalata, con il fiume sotto e il suo perpetuo commento ...

Mario Patané



VENDEMMIA 1986 alle "BUCHE"  
Innocenti Agostino detto "Gostino"

## Sarteano in poesia

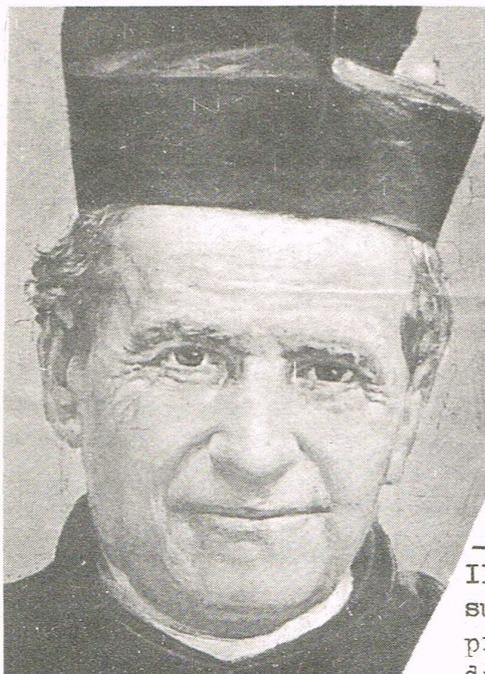
SARTEANO

(Estratto da una poesia del concittadino Gaudio Crociani, da "Raccolta di poesia", ed. a Roma nel 1962)

...  
questi ruscelli...  
scorron per diripi e per colline  
per rendere Sarteano più sublime.  
Io ci son nato 70 anni fa  
ed ogni estate vado sempre là.

...  
..... ci rechiamo ai Pian Porcelli  
fra ombre di castagni molto belli  
oppure alla Faggeta secolare

...  
non trascuriamo mai Castiglioncello  
per godere un tramonto molto bello  
s'andrà ai Cappuccini a ciel sereno  
per ammirar di là il Trasimeno...



# DON BOSCO '88

## FLASH PER UN CENTENARIO

17 A G O S T O 1815 - 31 G E N N A I O 1888

"HO PROMESSO A DIO CHE FIN L'ULTIMO MIO RESPIRO  
SAREBBE STATO PER I MIEI POVERI GIOVANI"

Il mondo salesiano (migliaia e migliaia di sacerdoti, suore, operatori e giovani in tutto il mondo) sta preparandosi a celebrare il centenario della morte di don Bosco. Anche Sarteano è stato nel suo cuore e i sarteanesi pure hanno potuto godere dell'amore di don Bosco.

E' giusto ricordarsene; il ricordo ci aiuterà a partecipare meglio alle celebrazioni:

D O N B O S C O ' 8 8

Ogni mese rileggeremo insieme qualche pagina della: "CRONACA della Casa di Sarteano 1931-1935."

- "5 ottobre 1931. Nel mese di ottobre, ad istanza della signora Matilde Bologna ved. Bernardini, si apre una casa nel comune di Sarteano..... Le opere affidate alle suore sono: l'asilo infantile comuna-le ed un laboratorio di cucito e ricamo. Ma lo scopo principale... è l'oratorio festivo per la gioventù. La madre Ispettrice invia come maestra d'asilo suor Clotilde Gado e come compagna suor Clotilde Accornero. 6 ottobre, mercoledì. Apertura regolare dell'asilo con 33 bimbi nel locale del Comune. 11 ottobre. Si apre l'oratorio festivo con una quarantina di ragazze".



*L' Istituto delle Suore Salesiane in Sarteano, all'epoca dell'inaugurazione*

# Ma i Testimoni di Geova non sono cristiani

## COME SONO USCITO DAI TESTIMONI DI GEOVA

*Sembra uno dei tanti "miracoli" che si attribuiscono alla devozione delle "Tre Ave Maria": una devozione molto semplice e che potrebbe sembrare anche troppo poco impegnativa; ma forse proprio per questo motivo è cara e radicata. Per il sig. Giovanni Girolami, di S. Benedetto del Tronto, è stata il filo, sottile e forte nello stesso tempo, che lo ha tenuto ancora legato alla Chiesa e che gli ha permesso di rompere con i Testimoni di Geova. Ma ascoltiamo direttamente la sua testimonianza:*

Nel 1952 ero un "testimone novello". Per diventare Testimone di Geova a tutti gli effetti, dovevo fare la "dedicazione" ossia l'immersione nell'acqua. A quel tempo avevo un bambino di 5 anni e una bambina appena nata. Quando mi fu proposta la dedizione, non me la sentii. «Fratelli, non posso fare questa dedizione, perché se i miei figli avessero bisogno di trasfusioni di sangue, io gliele farei e non li lascerei morire». Mi risposero risentiti, citando la Bibbia e dicendomi fra l'altro: «Tu stai combattendo Dio, vai contro di Lui». «Avete ragione, ma aspettate ancora un po'...».

Passano i mesi. Arriva il momento della dedizione. Ma io ancora non me la sento. E loro: «Ti concediamo altro tempo, però, o ti decidi, oppure dimostri che satana si è impadronito di te». Così molte volte; e incomincia il mio calvario.

Segretamente dicevo ogni giorno tre Ave Maria alla Madonna, come avevo imparato da bambino. E pensavo: «Quando sarò battezzato non potrò più dirle perché è un'idolatria... ma per adesso le dico ancora».

Passano gli anni. Ero convinto che Geova mi avesse vomitato dalla sua bocca e 7 demoni si fossero impadro-

niti di me... Ma io continuavo a recitare le tre Ave Maria: mi davano un conforto! Tuttavia ero in una situazione insostenibile, per cui nel 1974 decisi di tornare fra i testimoni di Geova.

In quegli stessi giorni, avevo ricevuto l'invito a partecipare a un "cursillos de cristianidad". Allora dissi ai fratelli: «Vado al cursillos per attaccare e smascherare la Chiesa cattolica, per vendicarmi del tormento che mi ha procurato satana... Voi aspettatevi». I testimoni di Geova: «Fermati! Non conosci la trappola! Se vai al corso, non riuscirai a smascherare l'organizzazione satanica, perché ti drogheranno!». «Bene, io torno domani. Se invece non ritorno, vuol dire che mi hanno drogato».

Vado al corso. La sera, nella stanza, preparo il mio piano. Tutta la notte studio la Bibbia: se il prete parla in questo modo, io gli rispondo così... se... non gli lascio via d'uscita.

Andiamo in sala. Parla un prete: io pronto per attaccarlo! Però man mano che lui parla, mi passa l'odio che provavo contro di lui e comincio a volergli bene... Dice proprio le cose che volevo dire io! Forse mi sta leggendo nel pensiero! Ma subito dopo parla un laico, e mi fa lo stesso effetto:

sento di volergli bene! Come è possibile?

Arriva la sera, l'ora in cui dovevo tornare dai testimoni di Geova. Che faccio? Vado? Non vado? E allora l'unica cosa: la preghiera! Comincio a pregare. La notte precedente non avevo pregato la Madonna e questa era la seconda notte che non la pregavo. Geova, aiutami! Cosa devo fare? Nessuna risposta.

All'alba mi decido: vado via, prima che gli altri si alzino. Scendo le scale e trovo la porta della cappella aperta. Faccio un ultimo tentativo ed entro. Mi metto in ginocchio: «Signore, aiutami! Cosa devo fare?». Incomincio a sentirmi disperato. Volevo trovare Dio e non lo trovavo. Piangendo, ricomincio a pregare la Madonna: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per me».

E, mentre sono immerso in questa preghiera, sento una voce: «Se qualcuno desidera confessarsi, i sacerdoti sono a disposizione». Alzo gli occhi e vedo un prete che incomincia la Messa e tutti quelli del corso attorno a me! Mi giro e, in fondo, c'è un sacerdote che aspetta... Vado. Mi confesso. Dal pianto della disperazione al pianto della gioia! Poi ricevo l'Eucaristia: una gioia immensa. Dio era entrato dentro di me! Non era vero che Egli mi aveva abbandonato e che il diavolo si era impadronito di me! Da questo momento iniziava la mia conversione e il mio più grande desiderio era di aiutare i testimoni di Geova.

(da Madre, 7.7.'86)

## Perché non possono dirsi cristiani

Christian Weis  
**TESTIMONI DI GEOVA: TESTIMONI DI DIO?**  
Edizioni Paoline - pagg. 120 - L. 7.000

I Testimoni di Geova, benché bussino da anni a tutte le porte, con la presunzione di essere gli unici depositari della verità, sono in realtà quasi sconosciuti nella loro storia e nella loro dottrina. Di fatto, sono la setta più diffusa in Italia. Fondati nel 1878 da Charles Taze Russel (1852-1916) a Pittsburgh, negli Stati Uniti, si sono poi stabiliti a Brooklyn, da dove gestiscono una colossale industria editoriale. In Italia sono giunti nel 1891, ma solo dal 1945 è cominciata la loro progressiva espansione, che li ha portati da 120 aderenti nel 1946 a 140.000 nel 1986 (uno ogni 443 abitanti).

Lo zelo dei Testimoni di Geova nel divulgare il loro messaggio deriva soprattutto dalla convinzione che gli uomini vivano dal 1914 in un'epoca decisiva. Con il 1914 saremmo entrati nell'ultimo periodo della storia umana, che terminerà nel corso di questa generazione con la battaglia di Armaghedon. I 144.000 eletti regneranno definitivamente in cielo, mentre la stragrande maggioranza degli odierni Testimoni di Geova rimarranno felici sulla terra, trasformata, dopo Armaghedon, in paradiso. In realtà l'insegnamento della Bibbia (non quella made in Brooklyn) è un altro: Dio chiama tutti gli uomini alla stessa meta. Egli vuole fare a tutti (nessuno è escluso) il dono della vita eterna. Cosa significa allora il passo dell'Apostolo dove si parla dei 144.000 segnati? Il numero vuole rappresentare simbolicamente che la comunità dei salvati ha il carattere della piena totalità e di un'enorme vastità, e non va interpretato in senso letterale come fanno i Testimoni di Geova.



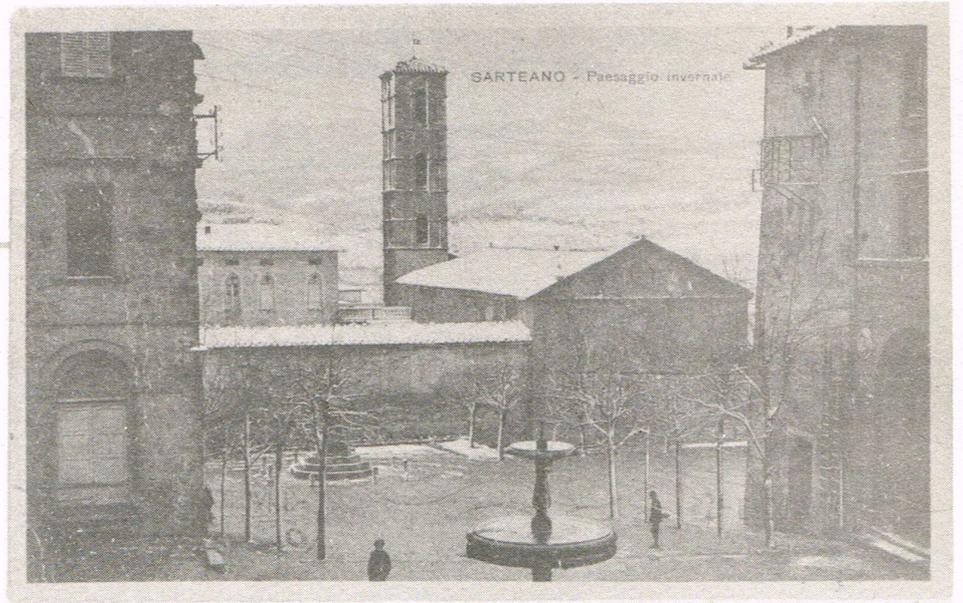
ORGANIZAZIONE

**TESTIMONI DI GEOVA:**  
Testimoni di Dio?

ORGANIZAZIONE

**CRISTO È RISUSCITATO DAI MORTI  
COME PRIMIZIA DI QUELLI CHE  
MUOIONO. NEL CRISTO TUTTI  
RIVIVRANNO (I Cor. 15, 20-21)**

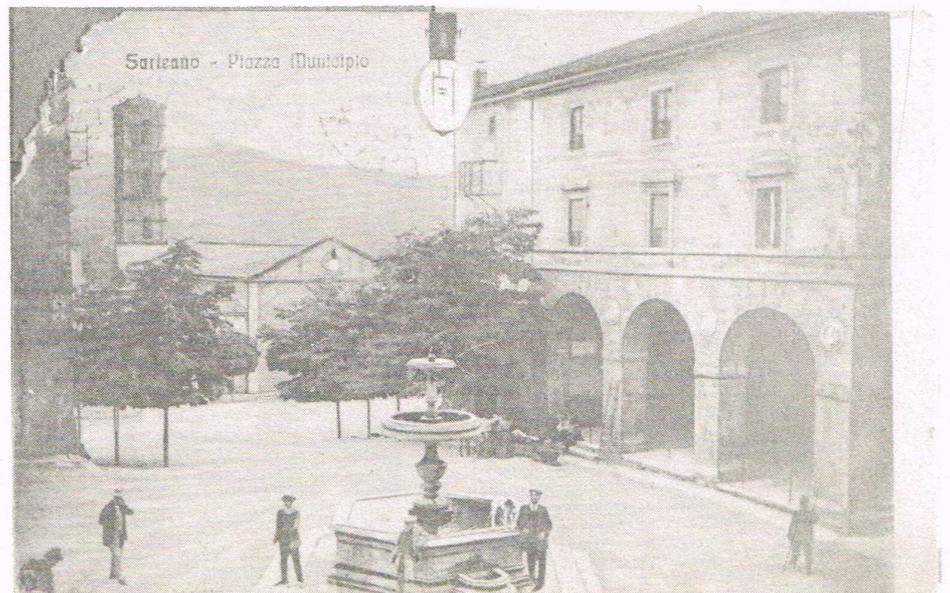
foto  
d'epoca



“10272 Prop. riservata Bargellini & Segatori - V. Uff. Rev. St. - Terni,”



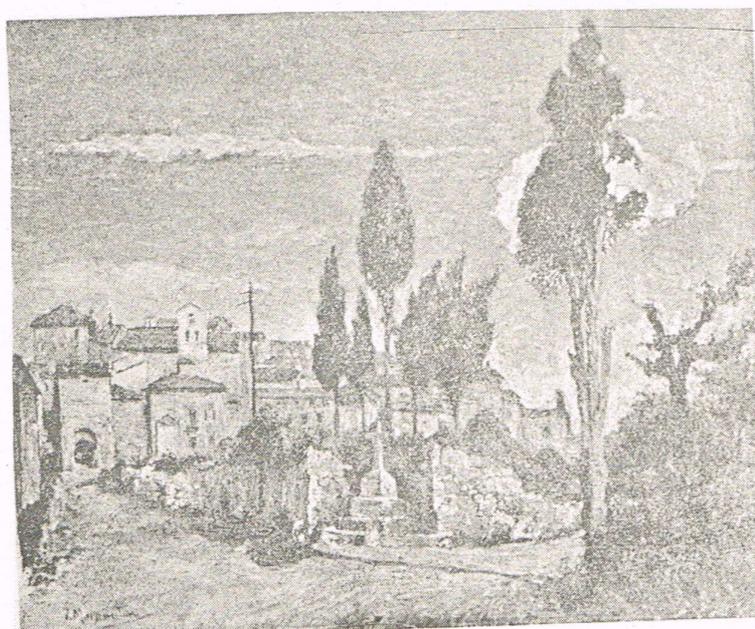
“53861 Edit. Bargellini Priamo - Sarteano”



“53862 Edit. Bargellini Priamo - Sarteano”

PANORAMA DI  
SARTEANO  
DA MULIN MARTELLO

dipinto a olio su tela  
del 1930  
di Tullio Morgantini



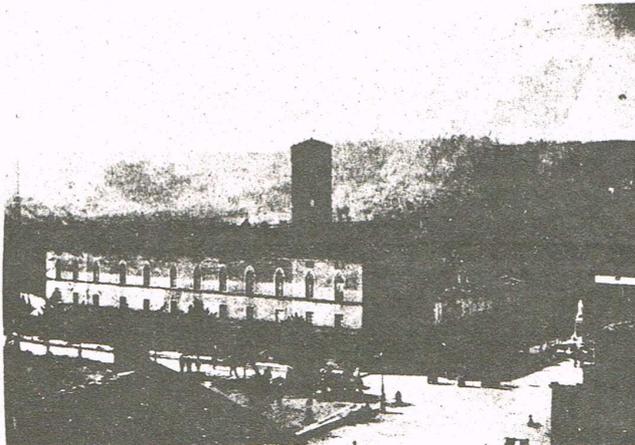
SARTEANO:  
LA GROCE E LA  
PORTA S. MARTINO

dipinto a olio del 1942  
opera di  
Tullio Morgantini

FOTO DEL 1925  
ALLA "CHIUSA"



# VECCHIE MEMORIE



nella foto dei primi del '900 potete vedere il convento dei religiosi francescani nella sua struttura quasi intatta

**CHIROLINA**

LIQUORE  
RICOSTITUENTE

Efficacissimo nell'anemia,  
debolezza, mal di testa, capogiri,  
esaurimento nervoso,  
nevrastenia, ecc.

---

**DOSE PER ADULTI**  
Da due a tre cucchiaini al giorno mezz'ora  
prima dei pasti.

**PER BAMBINI**  
Da uno a due cucchiaini al giorno.

Preparazione speciale del  
Laboratorio Chimico Farmaceutico  
**Dott. M. BOLOGNI**  
SARTEANO (Siena)

**PREZZO L. 8,50**  
(bottle compreso)

TIP. L. BIGNARDI SARTEANO

MEDICINE DI UN TEMPO CHE FU...

## IL TERREMOTO DEL 1909 dalle memorie di

G. PECCATORI

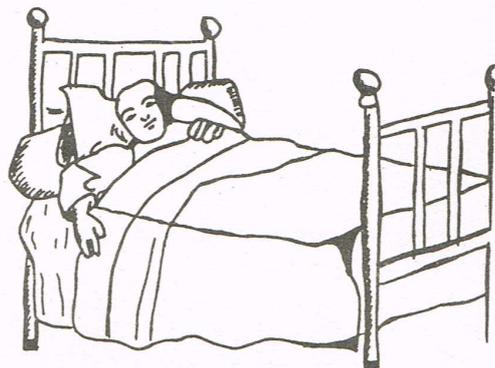
Nel mese di agosto di quell'anno 1909 una notte, durante il primo sonno, mi parve che qualcuno mi sollevasse con violenza il letto da una parte per buttarmi giù dall'altra. "Ma che cosa stai facendo?" gridai fra il sonno e la veglia.

E subito mi giunse agli orecchi da tutto il vicinato un vociare, un chiamare, un rispondere, uno sbatter di porte e di finestre.

Distinsi ad un tratto la parola terremoto. Balzai dal letto e corsi alla finestra. Dal trambusto generale che si sentiva da ogni parte capii che non doveva essere stata una cosa da nulla. Era la prima volta che facevo la conoscenza personale di questo signore. Il ricordo recente del terremoto di Messina, di cui s'era tanto parlato, contribuiva ad accrescere l'allarme.

Anch'io rimasi fortemente impressionato. In breve tutto il paese era fuori. Ognuno comunicava all'altro le proprie impressioni e i propri timori accrescendo l'orgasmo generale. Risultò che la scossa era stata realmente forte, era durata alcuni secondi, ma non aveva fatto danni né alle cose, né alle persone. Tuttavia fino all'alba tutti rimasero all'aria aperta. Particolare notevole: i due caffè furono aperti e per tutta la notte rimasero gremiti di gente che se la beveva ridendo e schiamazzando, sebbene molti facessero notare che se fosse tornato il terremoto, e di quello buono come a Messina, lì dentro sarebbe stato un macello. Qualcuno lì per lì usciva, ma gli altri entravano e il pieno fu sempre pieno. Non mancò chi volle rimanere a letto, malgrado le esortazioni dei familiari.

Mio Padre, per esempio, non voleva assolutamente alzarsi. Finalmente cedette alle nostre insistenze ma dopo poco, stanco di quella baraonda, ci disse: "Io ho sonno e voglio dormire. Voi fate come vi pare, ma io me ne ritorno proprio a letto. Se non ci rivedremo di qua, ci rivedremo di là." Ne ci fu verso di trattenerlo. Quando rientrammo all'alba lo trovammo che dormiva tranquillamente....



[Da: Montepiesi di marzo 1979]

## Giostra del Saracino

di Dino Chechi

SARTEANO. Quarto e penultimo appuntamento di questo "giro-incontri" attraverso la storia, i costumi, le abitudini e i personaggi delle cinque contrade della Giostra del Saracino di Sarteano. Oggi tramite il suo nuovo Capitano, Sergio Cappelletti, la contrada San Martino. Geograficamente collocata nella parte sud del paese è per antonomasia la plurivittoriosa nella storia della Giostra del Saracino di Sarteano.

La vostra contrada è quella che è riuscita a mantenere uno spirito conservatore per un lungo lasso di tempo, quali i motivi?

"È frutto di una programmazione a lungo termine, poi come sempre accade un'evoluzione delle cose ha portato un certo cambiamento, ma senza creare alcun problema. Il verificarsi di certi aspetti mutevoli non è causa di mancate mire. L'intero popolo della contrada è consapevole che è stato fatto tutto il possibile per il raggiungimento del massimo obiettivo del 15 agosto. Nessuna recriminazione da fare, dunque sull'operato dei miei predecessori".

La contrada di San Martino ha mire ambiziose in manifestazioni che sono di contorno alla Giostra, deludendo poi sul cam-



Sergio Cappelletti (nelle vesti di Banditore), nuovo capitano della Contrada di S. Martino (Foto studio Trombesi)

po di gara. Ti sembra logico?

"L'impegno profuso da tutti i contradaïoli è pari in tutto ciò che concerne l'attività organizzativa della contrada, ma una differenza sostanziale incide sulle attività di contorno in cui tutto il lavoro è frutto del collettivo che gira alla perfezione, mentre per la Giostra sono attimi in cui può accadere l'imponderabile e non sei più in tempo per rimediare".

Pensi che il Capitano è davvero una figura fondamentale?

"Il Capitano è solamente un

## Il nuovo capitano Sergio Cappelletti parla dei progetti futuri La contrada di San Martino, ovvero tante vittorie

"primo fra i pari", è il portavoce della contrada al quale, su mandato, viene concessa una certa capacità decisionale".

Con quale spirito hai accettato questa elezione?  
"Conoscendo e mai l'ambiente ho accettato di buon grado. So per esperienza che potrò contare sull'appoggio incondizionato di tutti i contradaïoli. Il mio impegno sarà quello di coordinare al meglio tutti i nostri sforzi tesi al raggiungimento di vari risultati con la priorità alla Giostra del 15 agosto".

Dovendo fare una disamina dei pregi e dei difetti della tua contrada, quali porresti in evidenza?

"I difetti non sono palesi ed apparenti. I sincronismi che regolano la vita di contrada sono vicini alla perfezione, l'intero popolo della contrada risponde in modo encomiabile ad ogni e qualsiasi chiamata. Credo che molto importante sia l'identità che la contrada di San Martino si sia voluta dare. Non solo un'identità tecnica a fine folcloristico, ma con radici umane e sociali più profonde. Testimonianza di quanto sto dicendo è il gemellaggio con il Rione Giudea del Corteo storico di Federico II in Oria (Puglia).

La causa folcloristica alla base dei nostri incontri ha aperto aspetti sociali, culturali ed umani con genesi diversa per abitudini, costumi e tradizioni".

Secondo te la riscoperta della Giostra del Saracino a Sarteano quali benefici ha portato?

"Al di là del fatto puramente folcloristico che giova allo sviluppo del paese dal lato turistico, la Giostra del Saracino ha fatto riesumare quegli aspetti umani che la società moderna aveva seppellito. La vita di contrada è gioia, vivere insieme, trovare il gusto di lavorare per divertimento. Credo che ognuno di noi abbia imparato e allo stesso tempo insegnato qualcosa".

Se dovessi distinguere la tua contrada dalle altre, in cosa la troveresti diversa?

"Solo nei colori. Credo molto nel prossimo, per questo sono convinto che tutte le contrade agiscano nella stessa maniera della contrada che rappresento".

Non credi che il monopolio delle vittorie possa influire negativamente sul futuro della Giostra?

"Esprimendo una constatazione per la mia contrada devo dire di no. Oggi con la nuova suddi-

visione dei territori le possibilità sono livellate. Naturalmente c'è amarezza e delusione ma non disinteresse".

Quali sono i programmi per la futura monta del 15 agosto?

"Un programma di massima è stato preparato. Abbiamo previsto una rosa di persone preparate a garantirci tranquillità, fermo restando il nome di Luciano Gentili come primo giostratore".

Certe discrepanze venutesi a formare tra le contrade possono ledere il futuro della Giostra?

"Con molta probabilità certi atteggiamenti sono determinati da situazioni emotive che hanno fatto travisare il problema. È mia opinione che gli attriti ravvivano l'ambiente, se questi non partono da posizioni concettuali sono convinto che con la buona volontà tutto verrà risolto".

In veste di banditore sei un veterano della piazza, quest'anno cosa proverai avendo vestiti e compiti diversi?

"Credo che l'unica differenza consista nel fatto che gli altri anni parlavo ed ora dovrò all'occorrenza solo contestare. Una cosa è certa: il mio compito è rappresentare la contrada di San Martino, i miei sforzi, compatibilmente con gli interessi della Giostra, saranno mirati unicamente al raggiungimento degli scopi prefissi dalla contrada".

di Dino Chechi

I giochi sono fatti. Il mistero delle urne elettorali è stato svelato definitivamente. Si conosce la composizione dei nuovi gruppi dirigenti, o meglio, organizzatori delle contrade della Giostra del Saracino di Sarteano.

Naturalmente, e per questo si è parlato di mistero, sono saltate fuori anche delle sorprese.

La Contrada di Sant'Andrea, che sta facendo notizia da tre anni, ha voluto ripetersi anche in fase elettorale tirando fuori dall'urna la sorpresa più grossa.

Dopo tre anni consecutivi di sfiati e gloriose battaglie vinte nella mitica piazza, si è spezzato quel tridente capitano - giostratore - cavallo che aveva portato la piccola contrada agli onori della cronaca. Dalle elezioni per il rinnovo del consiglio è uscita la grande novità della sostituzione del Capitano, Pietro Ceccatelli, che ha passato la pesante eredità di una tradizione vincente nelle mani di Giovanni Cioncoloni, assiduo contradaïolo e ora Capitano a sorpresa.

Una elezione a sorpresa, o tutto stabilito in partenza?

"Era stata prevenuta la necessità di rinnovare l'organico, cosa poi avvenuta, ma non mi sarei mai aspettato la mia elezione a Capitano. Non conosco i motivi che hanno indotto il corpo elettorale a votare il mio nome, nonostante una campagna del tutto contraria che io stesso avevo fatto. Non volgio con questo dire che non farò il Capitano o lo farò svogliata-

## A Sarteano, Cioncoloni eletto capitano Sant'Andrea scioglie il magico trio vincente

mente. Anzi, cercherò di impegnarmi a farlo nel migliore dei modi per ripagare la gente della fiducia accordatami. Vorrei solo puntualizzare un aspetto importante della situazione. La nostra contrada se pur piccola è investita dalla presenza di persone molto più competenti e disponibili del sottoscritto".

Ma era necessario cambiare dal momento che S. Andrea per tre anni consecutivi ha conquistato la vittoria?

"Ritengo giuste certe scelte, in quanto occorrono sempre forze fresche ed idee nuove da proporre. Nella contrada come nella vita bisogna sempre guardare al futuro e non fossilizzarsi. Pertanto l'immissione di persone nuove sarà senz'altro da stimolo per migliorare e servirà a chi da anni si è impegnato in un duro lavoro per riposarsi e dedicarsi maggiormente a certi impegni come il lavoro e la famiglia".

Dalle prime battute quale impressione ha avuto da questa nuova esperienza?

"Giudicare adesso è prematuro. Mi auguro, e già l'ho chiesto in consiglio, di poter essere aiutato e spalleggiato soprattutto in particolari situazioni in cui le mie capacità dialettali e cul-

turali non dovessero essere sufficienti. Ogni esperienza è maestra di vita e va affrontata con onestà, serietà e impegno".

Quanto peserà l'eredità lasciata da Ceccarelli?

"Senza dubbio molto. Va detto però che la Giostra del Saracino è una competizione e come tale non potrà avere sempre uno stesso vincitore. Anzi credo proprio che non sarebbe deleterio se le vittorie andassero alle altre contrade, probabilmente non verrebbe smorzato l'entusiasmo dei rispettivi contradaïoli".

Del trio vincente capitano - giostratore - cavallo cosa rimarrà?

"Tutto, meno il Capitano. Posso infatti dire che Loredano Mazzuoli "Il Gatto" e Icaro saranno nuovamente in piazza con i colori rosso - azzurro di S. Andrea".

Questo le dà sicuramente una certa tranquillità?

"Non volgio vendere la pelle prima di aver ucciso la preda, ma non posso negare che "Il Gatto" è sicuramente una garanzia per ben figurare".

Lei farà parte del Comitato Centrale dove troverà altre persone di nuova nomina. Cosa pensa di questo rinnovamento

improvviso?

"In Comitato centrale non dovrebbero sorgere grossi problemi, in quanto altre persone hanno già alle spalle un quinquennio di esperienze. L'importante per i nuovi sarà impegnarsi come nel 1982. Allora si dettero da fare coloro che ne facevano parte ed erano sicuramente più inesperti di quanto lo siamo noi oggi. Ricordo che il Saracino non si faceva da un ventennio".

Pensa che ci siano ancora dei margini di miglioramento nel contesto della Giostra?

"Credo che più di così non si possa fare. Qualche sbavatura organizzativa viene puntualmente corretta anno dopo anno, non saprei quali altre cose migliorare se non i costumi. Mi auguro proprio che a breve scadenza questi possano essere rinnovati, ma senza l'aiuto finanziario credo proprio che le contrade, per prima la mia, non potranno mai accollarsi una così ingente spesa".

In questa e nelle pagine seguenti, le interviste del "CORRIERE DI SIENA"

ai Capitani delle cinque Contrade

# Una piccola, grande contrada

Mario Banchi  
riconfermato Capitano.

Una esperienza quinquennale



Mario Banchi

Il capitano della contrada della SS. Trinità di Sarteano

SARTEANO. Con la contrada della SS. Trinità termina il nostro "giroincontri" che ha visto protagonisti i cinque capitani delle contrade della Giostra del Saracino di Sarteano. Abbiamo voluto concludere con la contrada della SS. Trinità, non perché fosse degna di meno considerazione od importanza, ma esclusivamente perché è l'unica ad avere riconfermato il suo Capitano anche per il prossimo anno, nella figura austera ed imponente del signor Mario Banchi. La contrada della SS. Trinità, la più piccola territorialmente è l'unica che è riuscita ad opporsi allo strapotere di S. Andrea, vincendo due edizioni consecutive della Giostra del Saracino (1982-1983) continuando così una tradizione vincente di venti anni fa.

**Il tuo anno i veste di Capitano quali esperienze ti ha portato?**

"Un'esperienza sicuramente positiva, il rapporto con i contradaioi, la vita che si trascorre insieme sono tutti componenti positive che permettono di riaprire una dialettica umana molto utile. Naturalmente ci sono state delle incomprensioni dovute

soprattutto alla data di effettuazione delle feste estive, incomprensioni che a mio giudizio sono state mal gestite dal Comitato Centrale, il quale non doveva permettere l'intromissione delle contrade, ma nel pieno rispetto dello Statuto applicare certe punizioni, come qualsiasi regola o regolamento dovrebbero prevedere. Altro punto negativo cade sulla scelta dei cavalli. Sino ad oggi alcune contrade hanno pensato esclusivamente a trovare dei ronzini onde evitare problemi, ma tutto ciò a discapito dello spettacolo.

**Pensi che la figura del Capitano possa essere determinante per una contrada?**

"Credo di sì. Il Capitano è il punto di riferimento di tutto e di tutti, egli rappresenta l'immagine della contrada, anche se per determinate scelte deve avvalersi del contributo indispensabile dell'intero consiglio".

**E' notizia di pubblico dominio la sostituzione del fantino, quali provvedimenti in merito e quali umori dei contradaioi?**

"La decisione di Vincenzo Crociani ci ha lasciato un po' diso-

rientati, naturalmente noi avevamo posto determinate condizioni alle quali lui non ha ritenuto opportuno sottostare decidendo per accettare offerte di altre contrade. Comunque se Crociani per accettare offerte di altre contrade. Comunque se Crociani dava una garanzia di esperienza sulla piazza, già dallo scorso anno la mia contrada si era preparata ad una eventuale sostituzione. Ancora non abbiamo sciolto il nodo del giostratore, la rosa è abbastanza ampia e tutti ben preparati, io personalmente sono fiducioso, al contrario della contrada che si è quasi divisa in due fazioni, ma quello che mi ha dato più fastidio è il fatto che la contrada di S. Lorenzo non abbia agito correttamente. Dopo un anno di insistenza ha colto l'occasione propizia per soffiarmi il fantino, e sono sempre più convinto che se Crociani avesse avuto a disposizione un po' di tempo per riflettere alla fine avrebbe accettato le nostre proposte".

**La tua esperienza a livello organizzativo è ormai quinquennale, vedi ancora magagne?**

"Già quanto abbiamo fatto è andato oltre le nostre aspettative, ci sono sempre delle cose da correggere e fatti fondamentali da rivedere sono lo Statuto ed il rinnovo dei costumi. Io sono dell'avviso che se continuerà il volontariato le cose potranno migliorare in quanto i soldi che vengono incassati devono servire alle contrade".

Dino Chechi

## Giostra del Saracino

di Dino Chechi

SARTEANO. Il nuovo capitano della contrada di San Lorenzo. Sentiamo i suoi progetti per il futuro proseguendo il tour improntato alla scoperta dei segreti gelosamente custoditi negli anfratti medioevali della cittadina di Sarteano. Segreti che danno anima e corpo alla vita di contrada, e che ci portano questa volta nel centro storico, e più esattamente nella parte nord, regno un tempo dei Monaldeschi, oggi più comunemente denominata contrada di San Lorenzo o Porta Monalda. Le urne non hanno voluto smentire l'andamento generale delle sorprese, presentando anche in questa contrada un avvicendamento alla guida del Consiglio.

La figura del Capitano che per la prima volta nella storia della Giostra del Saracino di Sarteano è stata rappresentata degnamente da una donna, torna ad essere interpretata dal cosiddetto sesso forte: nella persona di Claudio Morgantini. San Lorenzo è una delle contrade che ha cambiato più spesso, perché?

"Probabilmente essendo questa per tradizione una contrada vincente, i risultati negativi di questo quinquennio hanno indotto i contra-



Il nuovo Capitano della contrada di S. Lorenzo Morgantini

daioi a cambiare nella speranza di pescare il jolly".

**Pensi veramente che il Capitano sia così importante?**

"La figura del Capitano è importante per il Consiglio, al quale io rivolgo un invito di stretta collaborazione. Naturalmente essendo il portavoce del Consiglio e di conseguenza la figura più esposta è anche il più bersagliato dai contradaioi quando le cose vanno male".

**Ti aspettavi questa tua elezione a Capitano?**

"Ho sempre cercato di dare il

A Sarteano Claudio Morgantini è alla guida di San Lorenzo

## Ma quanto è duro essere Capitano

massimo per la contrada, questa mia elezione mi inorgogliesce perché dimostra che ciò che ho fatto è degno della stima dei contradaioi".

**Come pensi di risolvere questo pluralismo di incomprensioni?**

Le incomprensioni sono derivanti da un privilegio che il calendario ci concede. Per fortuna o sfortuna, non saprei come identificarla, il nostro patrono cade il 10 agosto, periodo senza dubbio favorevole per organizzare feste di contrada. Mi auguro che lo strappo venutosi a creare possa essere ricucito quanto prima, nei limiti delle nostre esigenze, noi siamo disposti a fare metà strada, l'altra metà la lasciamo agli altri".

**Pesa molto la carica di Capitano di una contrada come San Lorenzo?**

"Indubbiamente pesa. Dicevo prima la nostra è una contrada con tradizioni vincenti, pertanto si pretende sempre il meglio sia in piazza che nelle manifestazioni di contorno alla giostra".

**Mi sembra comunque che voi puntiate a ben figurare più nelle manifestazioni di contorno che nella Giostra, è vero?**

"La Giostra è legata al destino ed alla fortuna di un cavallo e di un fantino, il rimanente è il risultato dell'opera svolta da tutta una contrada, del resto non dimentichiamo

chiamo che in 5 anni solo due contrade hanno vinto.

Possò aggiungere forse che il divario tra i risultati in piazza e nei festeggiamenti è maggiore del nostro rispetto a quelle delle altre contrade".

**Come pensi di combattere il settarismo di contrada?**

"Se questo era vero, e non ci credo, negli ultimi anni, già da adesso posso notare una amalgama con molti giovani che si stanno avvicinando alla contrada.

Se per settarismo intendiamo certe scelte, legate più a preferenze specifiche per necessità impellenti del momento, me ne addosso tutte le colpe, ma ritengo di avere agito nel bene della contrada e non per esigenze strettamente personali".

**Come giudichi l'esperienza di un biennio del Capitano donna?**

"Sicuramente una esperienza positiva, poi essendo la Grifoni Rossa una ragazza carica di iniziative, vitalità e buon gusto non sarà facile essere degno successore".

**Cosa è cambiato dall'epoca della contrada vincente ad oggi?**

"La realtà geo-economica della contrada è cambiata radicalmente da 30 anni ad oggi.

Se prendiamo San Bartolomeo, prima era una contrada esclusiva-

mente rurale, mentre oggi presenta una realtà totalmente diversa.

I nuovi confini tracciati alla ripresa della Giostra hanno creato certamente quell'equilibrio che era sempre mancato".

**State lavorando per il futuro, quali sono le novità che puoi già anticipare?**

"Posso dire che ci sarà certamente il cambio del fantino.

Il nuovo Consiglio rivolgendolo un ringraziamento ed attestati di stima a Cioncoloni Michael per i risultati ottenuti ha stabilito un nuovo criterio di scelta del fantino.

Sino ad oggi ci eravamo affidati a giovani contradaioi, esperti o meno della piazza, quest'anno abbiamo voluto scegliere un cavaliere esperto, e dal nutrito gruppo dei possibili giostratori è uscito il nome di Crociani Vincenzo 'Ortofresco' vincitore di due giostre consecutive.

Le ragioni che ci hanno indotto a tale scelta saranno spiegate nell'Assemblea straordinaria onde evitare equivoci e contestazioni.

Mi auguro solamente che tal-mossa possa risultare azzeccata. Crociani, animato da un fortissimo spirito di rinvicina e soddisfatto di correre in una grossa contrada con ambizioni di vittoria da ampi garanzie, poi il resto è nelle mani della fortuna".

*Nuove cariche, discussioni, iniziative*

# Aria di Saracino

*Burani è il nuovo capitano di San Bartolomeo:  
"Puntiamo a vincere il palio del 1987"*

di Dino Chechi



Il nuovo capitano della contrada di San Bartolomeo Nazzareno Burani

SARTEANO. Un mese di pausa, di riflessioni e Sarateano torna a parlare di Saracino. Questo è il periodo dell'anno più importante. Si inizia la programmazione della stagione che culminerà con la Giostra del 15 agosto 1987. In questo periodo è iniziato il lavoro delle commissioni elettorali che porta alla conferma o al rinnovo di forze essenziali per la vita delle contrade, le quali hanno bisogno costante di energie fresche e nuovi entusiasmi.

Prima a pescare il jolly del rinnovo è stata la contrada di San Bartolomeo che il 18 settembre ha provveduto ad eleggere il nuovo consiglio che sarà formato da 21 persone, più 4 tecnici per coordinare il lavoro esterno di organizzazione delle attività inerenti alla vita di contrada.

La novità assoluta è il nuovo capitano. Dopo 13 anni Pasquino Cioli abdica in favore di Nazzareno Burani. Dal neo-capitano abbiamo voluto conoscere, prospettive ed obiettivi del futuro della contrada.

**Una elezione a sorpresa o un cambiamento previsto?**

"Possiamo considerarla una sorpresa, ne sono rimasto stupito anch'io. Ritengo comunque giusto il cambiamento, non per denigrare l'operato di Cioli, ma perchè credo necessario un continuo

rinnovamento. La gente deve essere coinvolta nella vita di contrada".

**Cosa cambierà adesso?**

"Non ci saranno grandi cambiamenti, naturalmente ognuno porta le proprie idee ed esperienze. Tengo a precisare che già nel primo consiglio ci siamo trovati concordi nello stilare un programma, se vogliamo, originale, diretto a coinvolgere soprattutto i giovani".

**Tante attività non rischiano di disorientare ed allontanare i contradaioi?**

"No, penso il contrario. Creare nuove iniziative, credo possa servire a tenerli uniti, in special modo in una contrada come la nostra molto numerosa, dispersiva e varia nel territorio, con persone provenienti da esperienze culturali diverse".

**Qualche anticipazione sul programma?**

"Rispettando le iniziative già in corso da anni, come il presepe ed il Carnevale, noi vorremmo creare un vero e proprio punto d'incontro.

un Circolo Ecologico - Naturalistico proprio il 3 ottobre ha dato vita al primo raduno, molto apprezzato dalla gente di Sarateano che ha potuto visitare le famose Celle di San Francesco ed ammirare le bellezze, per alcuni sconosciute, della nostra campagna, troppo spesso, ed a torto, dimenticata e disprezzata. L'intento è continuare sulla strada dell'orientamento culturale per i giovani, non tralasciando momenti di divertimento".

**Quanto può pesare una carica di Presidente?**

"Il lavoro e l'organizzazione di una contrada grava sul capitano, ma avendo un Consiglio compatto come il nostro agevola moltissimo il mio impegno".

**Capitano nuovo, fantino nuovo? Quali obiettivi?**

"Sul fantino non posso che esprimere la mia piena fiducia e quella dell'intero Consiglio. Montini si è dimostrato uomo serio ed abile giostratore, pertanto merita ampia conferma. Per quanto riguarda gli obiettivi puntiamo sulla vittoria del Palio, che manca nella nostra contrada da ben 51 anni.

## L'uomo che realizza i sogni neocampione a Pentatlon E' molto legato a Sarateano

E' nato a Milano ma si può considerare sarateano a tutti gli effetti il nuovo campione di Pentatlon, la trasmissione condotta da Mike Bongiorno su Canale 5. Nella cittadina del sud della nostra provincia infatti ha trascorso gran parte della sua infanzia ed ancora oggi vi torna spesso. Si chiama Silvio Colombo e non è certo nuovo per le cronache. Infatti ha già fatto parlare di sé in moltissime altre occasioni. Lo hanno definito in tanti modi, ma lui soprattutto ama considerarsi come «l'uomo che fabbrica idee» meglio che «realizza i sogni». E di sogni realizzati ha dato ampia dimostrazione anche nel corso della trasmissione dell'altra sera presentando un minifrigofero che sta nel palmo di una mano, grande come un pacchetto di sigarette, che consente di conservare per ventiquattro ore o l'insulina o il siero antiviperico. L'ultimo dei suoi quindici brevetti che lui sostiene scaturiti da sogni dettatigli dal suo spirito guida.

Uno spirito che dice di aver incontrato proprio durante la sua infanzia sarateana, dove ha avuto modo di conoscere da vicino il mondo degli Etruschi: «Inventavamo giochi tra le tante tombe esistenti nella zona — ricorda Colombo — e questo popolo mi ha sempre

affascinato».

E così ha anche realizzato i buccieri, dopo duemila anni, con le stesse tecniche finora misteriose degli Etruschi, risultati autentici a qualsiasi verifica. Un personaggio unico, ma anche la sua famiglia non è da meno. La figlia, già comparsa in un'altra trasmissione di Mike Bongiorno, a dieci anni si esibisce al trapezio nei circhi, ipnotizza gli animali; la madre con le sue indicazioni ha fatto vincere moltissime persone al Totocalcio. Dei Colombo si sono interessati, con ampi servizi, numerosi settimanali.

Silvio Colombo vanta anche ben sessantaquattro premonizioni regolarmente verificate: si: tra queste la morte di Grace Kelly, la catastrofe aerea di Punta Raisi, la morte di Papa Luciani, l'attentato a Reagan. L'altra sera si è presentato per la fortuna, è arrivato al raddoppio con ventotto milioni e mezzo, poi non ha scoperto l'ultimo numero e, mancato il raddoppio dei cinquantasette milioni, si è laureato campione con cinque. La prossima settimana presenterà come materia gli Etruschi, era inevitabile. Ma soprattutto mostrerà al pubblico di Pentatlon uno dei suoi esperimenti più sconcertanti: l'incenerimento di una moneta tenendola nel palmo della mano.

## SQUADRA PALLAVOLO FEMMINILE SARTEANO

Cari amici sportivi in attesa dell'inizio del campionato, nel mese di gennaio la nostra squadra ha disputato diverse partite amichevoli con il CHIUSI, l'ABBADIA, il CHIANCIANO ecc.

Quest'anno faremo la Prima Divisione e ci aspetta un maggiore impegno, perchè le partite sono di più, ma soprattutto le squadre sono tutte ad alto livello e lo scontro sarà duro.

Il giorno 31 - 1 - 87 abbiamo giocato con l'OSSERVANZA di Siena, grossa squadra, completa tecnicamente, ci siamo battute con tutta la nostra forza, ma abbiamo perso pur facendo un bel gioco, sia d'attacco che di difesa. Poi sabato 7 - 2 - 87 ci siamo scontrate col GAIOLE, riportando un'altra sconfitta, ma questo ci sprona a lottare di più e a migliorare il gioco. Certo il risultato è essenziale ai fini del morale e della classifica, ma non è tutto, quello che conta è l'attività agonistica, sportivi sarateani, ricordatevi infatti che lo sport è impegno, ma aiuta anche la formazione fisica dei ragazzi e li allontana dalla strada e dai suoi pericoli, ma non solo, esso deve essere uno svago che allontani per poche ore i problemi di studio e di scuola, apportando una piacevole sensazione di benessere sia psichico che fisico. E allora impegniamoci tutti un po' di più perchè le associazioni sportive svolgano serenamente il loro lavoro nel nostro piccolo ma produttivo paese e sosteniamo chi vuole fare qualcosa a livello sportivo.

Il nostro grazie va prima di tutto al Comitato per la GIOSTRA DEL SARACINO, che promuove diverse iniziative col suo aiuto, e poi all'AMMINISTRAZIONE COMUNALE che aiuta un po' tutti finanziariamente.

IL SEGRETARIO  
Giusti Rita

Pasqua:  
una gioia  
da comunicare

Domenica di Pasqua

**Niente è più come prima**

«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!» (Is. 43,18)



**PASQUA E' RESURREZIONE DI CRISTO;**

è vittoria sulla morte; è quindi gioia perchè è promessa, è garanzia che anche per noi morte non è fine, sfacelo, buio, nulla.

“CRISTO E' MORTO PER I NOSTRI PECCATI ED E' RISUSCITATO PER LA NOSTRA SALVEZZA” è il grido di Paolo ai cristiani di Roma nella sua lettera (4,25) nell'inverno dell'anno 57/58.

**PASQUA E' SALVEZZA**

perchè è liberazione dal peccato e dalle sue tristezze; è pace profonda in Dio che dilaga e si allarga a tutti, senza vuoti ed ombre.

GIOIA E PACE dono di Dio all'uomo nella tristezza e nell'inquietudine del peccato offerto in Gesù; è anche conquista personale e quotidiana.

Cerchiamola dove c'è stata garantita: nel regno di Dio che “è giustizia, pace e gioia che viene dallo Spirito Santo” (Romani 14,17).

QUARESIMA è costruire con LUI nella nostra vita il regno di Dio; se sarà questa la nostra quaresima, allora PASQUA SARA' GIOIA DA COMUNICARE.



**PARROCCHIA DI S. LORENZO**

BENEDIZIONE NELLE CASE

**LUNEDI 30 MARZO :**

ore 9,30 viale Miralaghi fino in fondo a destra e via Lago di Vico

“ 16,30 viale Miralaghi a sinistra sinistra

**MARTEDI 31 MARZO:**

ore 9,30 via Lago di Albano a sinistra e di Nemi

“ 16,30 “ “ “ “ a destra e via della Villa

**MERCOLEDI 1 APRILE:**

ore 9,30 via Lago di Bolsena e di Bracciano

“ 15,30 via Lago di Montepulciano, Trasimeno e Chiusi

**GIOVEDI 2 APRILE:**

ore 9,30 via Lago Maggiore a destra

“ 16,30 “ “ “ a sinistra

**VENERDI 3 APRILE:**

ore 15 eventuali recuperi

**LUNEDI 6 APRILE:**

ore 9,30 via Matteotti e via della Rocca

“ 16,30 corso Garibaldi

**MARTEDI 7 APRILE:**

ore 9,30 piazza Bargagli, via di Fuori, piazza Ippocrate e via Turismo

“ 16,30 via dei Goti

**MERCOLEDI 8 APRILE:**

ore 9,30 via sant'Angelo a destra

“ 16,30 “ “ “ a sinistra

**GIOVEDI 9 APRILE:**

ore 9,30 via della Pergola e via del Forte

“ 16,30 via del Moro e via del Mandorlo

**VENERDI 10 APRILE:**

ore 16 eventuali recuperi

**LUNEDI 13 APRILE - CASTIGLIONCELLO DEL TRINORO:**

ore 9 campagna

“ 10 in paese

# S.O.S.

MONTEPIESI 17

# I LOCALI OREB

## CHIEDONO DI ESSERE PIÙ ACCOGLIENTI

La nostra parrocchia, interpretando il desiderio della maggior parte dei genitori, vorrebbe mettere a disposizione dei ragazzi locali più accoglienti.

Purtoppo, per il momento, non possiede né gli ambienti né gli strumenti, che gli consentano di svolgere un'attività giovanile adeguata alle nuove esigenze.



Le stanze dell'ex circolo ACLI ( OREB ), che potrebbero essere adibite a questo scopo, necessitano di una pressoché totale ristrutturazione. La parrocchia da sola non è assolutamente in grado di affrontare le spese.

Se siete convinti che valga la pena creare ambienti in cui i vostri ragazzi possano incontrarsi lontano dai pericoli della strada non esitate a sostenere questa iniziativa con le vostre offerte.

Tutto tornerà ad esclusivo vantaggio dei vostri ragazzi!! Siate dunque solleciti e generosi!



Per le offerte rivolgersi/a:  
Carlo Bogni (Farmacia)  
Lidia Valentini (Poste)  
Parrocchia di S. Lorenzo

Don Patano

# SCOUT: MONDO D'AVVENTURA.

Immagine che ogni ragazzo desideri imparare a cavarsela da solo in tutti gli ambienti e in tutte le situazioni in cui si può trovare.

C'è un mezzo col quale può farlo facilmente, ed è quello di divenire Scout. Sì, scout!

Ne avrai certamente sentito parlare e magari qualche volta ti sarà anche venuta la voglia di imitarne l'abilità e lo spirito d'avventura.

Forse ti sarai anche domandato quale è il significato di questa parola che è ormai sinonimo di avventura. Con il termine "scouting" (scautismo) si intendono l'opera e le qualità dei pionieri, degli esploratori e dei soldati di frontiera.

Nell'esercite un esploratore è generalmente, come sapete, un soldato scelto, per la sua abilità ed il suo coraggio, per precedere gli altri, individuare la posizione del nemico e riferire tutte le notizie inerenti ad esso al proprio comandante.

Ma, oltre agli esploratori militari, ci sono anche altri tipi di esploratori, uomini che in tempo di pace compiono un lavoro che richiede lo stesso genere di ardimento e di spirito di iniziativa.



Sono questi gli uomini di frontiera in tutto il mondo.

Essi sanno vivere all'aperto nella giungla, sanno trovarsi la strada ovunque, conoscono il significato dei più piccoli segni e delle impronte. Sanno salvaguardare la loro salute anche quando sono lontani mille miglia da un dottore. Sono forti ed audaci, pronti a fronteggiare il pericolo e sempre desiderosi di aiutarsi l'un l'altro. Essi sacrificano ogni cosa, le loro comodità personali, pur di vivere la grande avventura.

La vita di un uomo di frontiera è una magnifica vita, ma non può essere intrapresa di punto in bianco da chiunque abbia ad un certo momento il desiderio di farla; essa richiede una grande preparazione. Quelli che meglio vi sono riusciti sono coloro che hanno partecipato allo scautismo.

E' molto facile imparare, ed anche molto interessante quando vi ci sarete messi. Il modo migliore è quello di iscriversi in un Reparto di Esploratori.

Adesso ti è possibile anche a Sarteano!

Da qualche mese con un gruppo di ragazzi abbiamo incominciato questa



interessantissima attività e coloro che vi partecipano sono già in grado di muoversi, anche per territori sconosciuti, col semplice aiuto di una bussola e di una carta topografica. Sanno orientarsi basandosi sulla posizione del sole, sanno come accendere un fuoco e come fare un nodo di sicurezza...

Per i prossimi mesi il nostro programma di massima prevede:

- 7 marzo: tecnica costruzione capanne
- 14 " : tecnica montaggio tende
- 28 " : escursione nelle grotte con la guida di uno speleologo
- 5 aprile : uscita di un giorno
- 24-25 aprile / campo di due giorni
- 26 aprile : consegna delle uniformi.

Ciao a tutti!  
Donpat.

## UNIFORME DEGLI ESPLORATORI

